

## **Agenzie di stampa del 19 luglio 2016**

**Giustizia: penalisti, si vuole fare in fretta e non bene - Ministro metta da parte riforma insensata (ANSA) - ROMA, 19 LUG** - La "critica originaria" formulata al ddl di riforma del processo penale, "quella di non mostrare alcuna idea complessiva del processo penale, della centralità del valore del contraddittorio e della necessità di un suo recupero, non solo non è stata in alcun modo smentita, ma è stata, al contrario, confermata dall'emendamento governativo con il quale si è inteso introdurre una estensione irrazionale del processo a distanza". Lo afferma l'Unione delle camere penali secondo cui come possa "convivere una simile riforma, contraria ai principi costituzionali e convenzionali, con la dichiarata volontà di rafforzamento delle garanzie del giusto processo, non è dato comprendere". "Vediamo una politica sensibile solo ai progetti a breve termine, che rendano subito in termini di consenso" affermano i penalisti convinti che la politica "vede le sue scelte inevitabilmente condizionate dall'ondeggiare emotivo dell'opinione pubblica e dall'apparato tecnico della magistratura". L'Unione delle camere penali punta il dito contro una "deplorable e obsoleta idea proprietaria della giustizia, come fosse una cosa che riguardi non la collettività, ma solo la magistratura". "Vale anche per la prescrizione questo delirio autocratico, risultando evidente - osservano i penalisti - come quella ipotizzata sia una prescrizione che consenta ai magistrati di governare i tempi del processo, al di fuori di ogni possibile controllo e di ogni limite ragionevole, dall'iscrizione alla sentenza definitiva, senza lacci e laccioli. Vorremmo sapere dal Ministro se davvero intende assecondare questa deriva istituzionale". Trapela "indifferenza ai reali snodi del processo" e una "ansia di fare "in fretta" piuttosto che di "fare bene" conclude l'Unione delle camere penali che chiede al ministro di mettere da parte "una riforma insensata" e di riformare il processo "come pretende una moderna democrazia, facendo di testa sua e non assecondando i dictat delle dieci, cento, mille commissioni del dott. Davigo". (ANSA). COM-CLL 19-LUG-16 20:25 NNNN